

Iniziata la visita ufficiale nella RAU

Ulbricht accolto calorosamente da Nasser al Cairo

Grandiosa manifestazione popolare di saluto agli ospiti - Domani cominceranno i colloqui politici

IL CAIRO, 24. Accolto alla stazione del Cairo dal Presidente Nasser con gli onori dovuti ai capi di Stato, il Presidente della RDT Walter Ulbricht ha visitato ufficialmente nella RAU, che si protrarrà per sette giorni e che, nella situazione determinata attualmente dall'allargiamento di Bonn nei confronti della RAU, rappresenta un avvenimento politico di grande importanza per tutto il mondo arabo.

Ulbricht era arrivato in mattinata nel porto di Alessandria a bordo della nave «Voelkerfreundschaf» che nell'ultima parte del viaggio era stata scortata da numerose unità della marina da guerra e da uno stormo di caccia della RAU. Dopo il benvenuto portogali del Vice Presidente egiziano Ibrahim, Ulbricht, che è accompagnato dalla moglie e da un seguito che lo seguirà in treno per il Cairo.

L'incontro con Nasser è stato molto caloroso. Ascoltati gli inni nazionali dei due paesi e passato in rassegna il picchetto d'onore, Ulbricht ha trascorso al popolo della RAU «gli auguri più calorosi del popolo tedesco il quale ammira la lotta del popolo egiziano e quella di tutto il mondo arabo contro l'imperialismo e contro il neocolonialismo».

Ulbricht ha aggiunto: «Il popolo della RDT segue con grande interesse e con la più viva simpatia i vostri progressi nella costruzione di un nuovo socialismo nella RAU. Noi siamo venuti nel vostro bel paese per sviluppare le relazioni fra i nostri due governi, fra i nostri popoli e per rafforzare la nostra amicizia».

Fra due allucinati di folia, lungo strada imbandierata coi colori della RAU e della RDT, i due Presidenti hanno raggiunto in auto scoperta il Palazzo Kubbeh, residenza ufficiale per gli ospiti stranieri. La manifestazione di entusiasmo popolare che ha salutato il passaggio del capo ha stupito gli osservatori per la sua imponenza e per il suo calore. La prima giornata della delegazione della RDT nella capitale della RAU si è conclusa con la visita a Nasser nella sua residenza e con la partecipazione ad un banchetto ufficiale offerto dal Presidente egiziano in loro onore.

I colloqui politici avranno inizio domani. Durante il soggiorno nella RAU, Ulbricht visiterà i più importanti centri industriali, agricoli e storici dell'Egitto.

Non costituisce certo un avvenimento eccezionale la visita d'un capo di Stato alla RAU, ma la visita del Presidente della RDT rappresenta un avvenimento di rilevante importanza per due ordini di motivi: 1) è la prima volta che un Presidente della RDT visita ufficialmente un paese che non fa parte del campo socialista, il che dimostra il riconosciuto prestigio internazionale raggiunto dalla Repubblica democratica tedesca; 2) è la prima volta che un Presidente socialista sfida apertamente la «dottrina Hallstein» e respinge la pretesa di Bonn di essere il solo Stato legittimo tedesco, il solo che ha diritto di rappresentare e di parlare in nome di tutto il popolo tedesco. Per questi motivi la visita di Ulbricht e i suoi colloqui con Nasser rappresentano una sconfitta di prima grandezza per il governo della Germania occidentale.

La stampa egiziana esprime oggi il suo benvenuto alla delegazione della RDT ed esalta l'amicizia fra i popoli della RAU e della Repubblica democratica tedesca, mentre non cessa di criticare con la massima severità tentati ricatti di Bonn verso la RAU e la politica tedesco-occidentale nella questione palestinese: «Lo spirito di parzialità di Bonn», scrive l'altro Al Ahram — ha offerto l'occasione unica per dimostrare agli arabi l'amicizia della Germania orientale. Ulbricht ci ha fatto più volte capire di avere una chiara visione del problema palestinese. Siamo perciò lieti di salutare in lui il capo di uno Stato che apprezza i nostri diritti».

Feroci rappresaglie USA nel Vietnam

Bombardamenti a tappeto sulle zone liberate

SAIGON, 24. Isolati sul piano diplomatico, pretentemente sconfitti da forze inferiori e peggio armate sul piano militare, gli Stati Uniti hanno annunciato oggi ufficialmente di aver compiuto un altro passo nell'estensione del loro intervento nel Vietnam del Sud. Un portavoce ufficiale dell'ambasciata americana a Saigon ha infatti annunciato che da giovedì scorso, aerei F-100 e bombardieri B-57 (dalla capacità nucleare) sono impegnati in azioni di bombardamento massiccio contro le zone liberate dalle forze del Fronte nazionale di liberazione. L'azione è in corso nella zona centrale del Vietnam meridionale, sulle giungle che ricoprono gli altipiani fra Pleiku e An Khê.

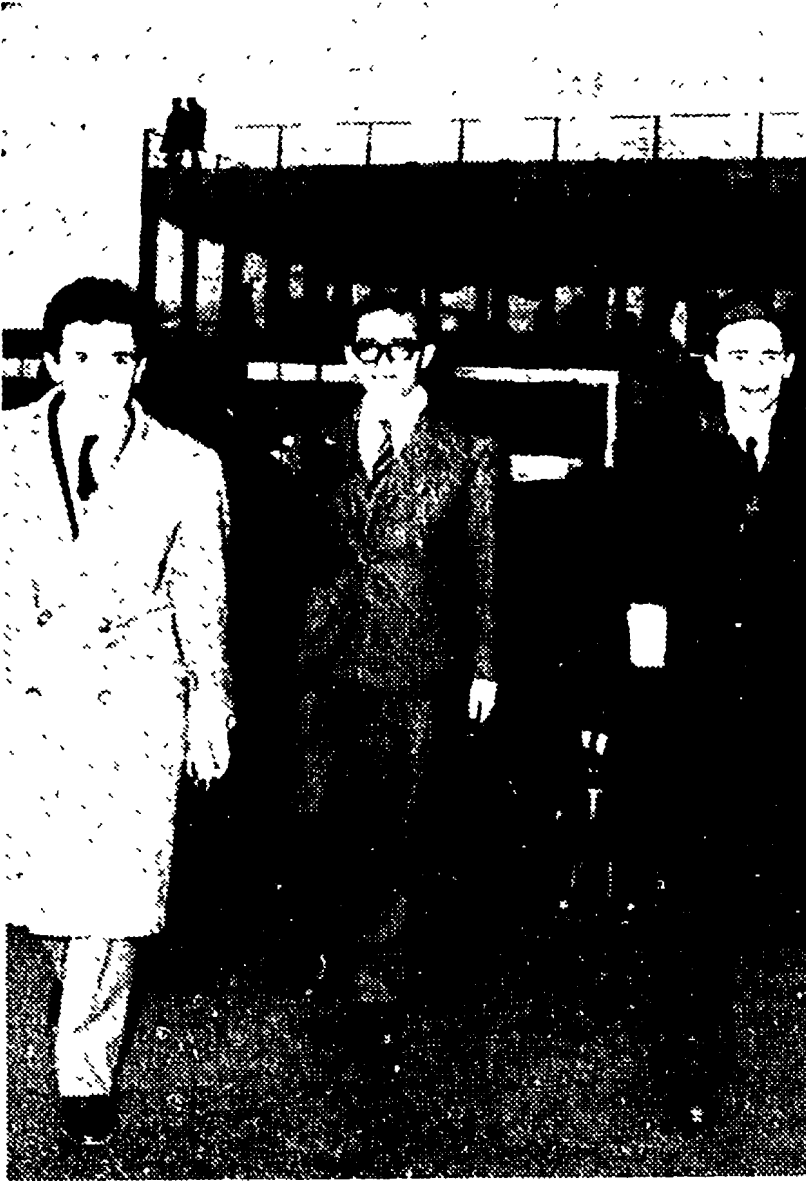
La decisione è grave per due considerazioni principali: è la prima volta che bombardamenti pesanti, come sono i B-57, sono impiegate contro le zone libere (e si suppone si tratti come al solito di bombardamenti a tappeto, indifferenziati); è la prima volta che gli americani annunciano di compiere azioni «in proprio», cioè senza la consueta anche se trascurata copertura degli «equipaggi misti».

La notizia viene tuttavia a confermare quanto gli stessi americani avevano già annunciato, e poi smentito, cioè che le forze del FNLU sono riuscite a tagliare praticamente in due il Vietnam meridionale, con la creazione di una stretta di territorio completamente libero dal mare fino al confine laotiano. Lo ha confermato una volta ancora il portavoce militare americano.

E' a questo scopo che i massicci attacchi aerei americani sono stati lanciati, e che consistono in forze di terra delle forze di repressione, guidate da americani, sono impegnate da giorni in una serie di accaniti combattimenti.

A Saigon è rientrato oggi da Dalat il gen Khan, il quale ripartirà domani dopo aver dato le consegne al gen. Tran Van Sinh, suo successore nella carica di comandante delle forze armate. Per trasportare Khan a Saigon, si è mosso, con un aereo USA, lo stesso comandante delle forze statunitensi nel Vietnam del sud, generale Westmoreland. All'arrivo di Khan a Saigon, è stato inoltre decretato lo stato d'allarme per l'intera area di sicurezza della capitale, come misura precauzionale contro un'ultima eventualità tentata di Khan di riprendere il potere. Sembra che domani Khan partirà alla volta di New York, dove assumerebbe - anziché quella di ambasciatore «nominato» - la carica di capo del gruppo di osservatori sud-vietnamiti all'ONU.

Arrivata a Mosca la delegazione del PCI



MOSCA, 24. (A.P.) — E' giunta questa sera a Mosca la delegazione del Partito comunista italiano che, su invito del Comitato Centrale del PCUS, prenderà parte nei prossimi giorni, con un gruppo di altri partiti, alle conversazioni che si svolgeranno nella capitale sovietica sui problemi dell'unità del movimento comunista mondiale. La delegazione italiana, di cui fanno parte Enrico Berlinguer, della Segreteria, Ugo Pecchioli della Direzione, Giuliano Pajetta e Luigi Pintor del Comitato Centrale del PCI, è stata accolta all'aeroporto di Sceremetievo da Mikail Suslov, membro della Segreteria e del Presidium del PCUS, e dai compagni dell'apparato del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Nella giornata di oggi, per partecipare alle stesse conversazioni, sono giunte a Mosca anche la delegazione del Partito comunista della Repubblica democratica tedesca, del Partito comunista mongolo e del Partito comunista cecoslovacco. Tra domani e domenica sono attese a Mosca, tra le altre, anche le delegazioni dei partiti comunisti francese, finnico, indiano, bulgario, ungherese, polacco e britannico.

Nella foto (da sinistra): i compagni Berlinguer, Pintor e G. Pajetta alla partenza da Roma.

Crisi

settimana politica, e quindi non si può prendere in considerazione. Con forza Elkan ha quindi detto che la DC «tutta unita» non accetterà «discriminazioni dall'esterno» e che anzi con la sua dichiarazione Fortuna aumenta le carte di Seelba per un suo diretto ingresso nel Gabinetto Moro.

Esiste nei dirigenti della Unione Socialista Araba che provano a non essere «essenzialmente» un gruppo degli «ufficiali liberi» che ha diretto la rivoluzione nazionale, una consapevolezza nuova, dopo i tentativi di scissione e in considerazione dell'esperienza dei vari movimenti di liberazione, della necessità di un movimento socialista che unisca tutti le forze progressive del paese.

E' certo, uno degli aspetti non meno importanti di questa consapevolezza, «l'atteggiamento radicalmente nuovo nel confronto dei comunisti egiziani e dei gruppi di sinistra che si richiamano in qualche modo al marxismo».

Qual è la posizione del comunismo oggi nella «crisi» e che cosa è un fronte dell'Unione Socialista Araba?

I comunisti egiziani costituiscono in passato gruppi numericamente limitati e sparsi, ma attraverso la loro esperienza e lo studio del marxismo, nessuno può negare che sono stati «qualificati» a un peso nello sviluppo della società egiziana verso il socialismo non può essere valutato soltanto nel passato, ma anche in futuro, come un fatto di vita politica dell'Unione Socialista Araba e nessuno può darsi messo al bando, o anche se lo fosse, dalla vita culturale e della vita pubblica per le sue opinioni marxiste. I marxisti riconoscono che, quando si abbiano potuto constatare — non solo il carattere liberale e progressista del movimento diretto dall'Unione Socialista Araba, ma anche dal suo carattere di «fronte» del paese, vedono esplicitamente l'Unione Socialista e nella politica attuale, la sua politica, per lo sviluppo dell'Egitto verso il socialismo.

E' in questo senso che essi si sono mossi, più che «no» o attraverso un dibattito politico e nella elaborazione ideologica, affermando dalla costituzione della nuova egiziana e dello sviluppo dell'Unione Socialista. E' per questo che i marxisti considerano superate, o da superarsi, le insicurezze del passato sul carattere rivoluzionario del movimento nazionale egiziano e sulle intrinseche posizioni dello sviluppo socialista. Questo processo di unità delle forze socialiste arabe ci pare in via di realizzazione.

All'UEA per mandare una delegazione in Italia. Questa visita è stata accettata?

E' stato detto nel modo più esplicito durante gli incontri con i dirigenti dell'Unione Socialista Araba, come i movimenti di liberazione nazionale, acquistano anche la consapevolezza della necessità di un legame internazionale, nel pieno rispetto della loro autonomia e del loro movimento di liberazione nazionale e movimento operaio occidentale.

Gli egiziani non possono dimenticare che nei momenti di crisi e in un momento di aggregazione del 1956, ad esempio — dalla loro parte furono i comunisti.

Il partito italiano è stato informato della necessità di stabilire dei contatti ufficiali con l'Unione Socialista Araba. Il lavoro che abbiamo fatto assieme ci ha fatto concludere che il rafforzamento di questo primo passo non possono e non debbono seguire, così, oltre all'invito a una delegazione egiziana in Italia, la richiesta di un gruppo di lavoro che si occupi di materiali di informazione che siano di buona qualità e che siano presentate in modo convincente agli altri. Felicitazioni iniziali.

Camera padrona e di garantire invece una più organica crescita dei livelli di occupazione operaia. Foa ha polemizzato, naturalmente, con la Malfa soprattutto per il suo «no» alle richieste di un «regime rivendicativo» — richiesta che, oltre tutto, è in parte già contenuta in questo primo passo ai ri-pensamenti e non debbono seguirne, così, oltre all'invito a una delegazione egiziana in Italia, la richiesta di un gruppo di lavoro che si occupi di materiali di informazione che siano di buona qualità e che siano presentate in modo convincente agli altri. Felicitazioni iniziali.

Qual è la tua impressione sui problemi aperti per il gruppo dirigente della costruzione dello Stato e più in generale la politica interna?

Ci è parso che il problema essenziale che si è presentato al gruppo dirigente della rivoluzione egiziana sia stato, e sia, la ricerca delle forme di organizzazione di una base di massa oggi ancora essenzialmente collegata a un gruppo di burocrati e di tecnici. Per di più, il Governo non dimostra certo, con la misura finora adottate di avere una visione chiara e definitiva dei livelli di occupazione? E tali posizioni non sono nemmeno previste nel piano Pierecchini?

La crisi del movimento operaio è un fenomeno del cristiano

DALLA PRIMA PAGINA

Pajetta

Per cento degli eletti al Parlamento debba essere costituito da operaio e contadini è un riflesso della volontà della avanguardia rivoluzionaria di dare un contenuto effettivo alla nuova democrazia. D'altronde, si tratta di un processo in atto di cui i dirigenti egiziani non ignorano le difficoltà, dovute all'eredità di un passato che ha sempre escluso le masse dalla partecipazione alla vita politica del paese.

Infine, abbiamo discusso i problemi dell'attuale fase della lotta antimperialista, trovando anche qui un terreno di larga convergenza.

Può precisarsi il tipo di incontri che avete avuto e che cosa avete visitato nella RAU?

Il soggiorno al Cairo ci ha permesso, oltre agli incontri tra delegazioni e a quello con il Primo Ministro Al Sabri, colloqui con il vice Presidente della Repubblica El Shafiq, con numerosi ministri tra cui quelli della pianificazione, del lavoro, della cultura, degli affari sociali e altri dirigenti dell'UEA. La visita in azienda della fabbrica di Kimia, ai grandi stabilimenti di El Moshalla, all'azienda agricola di Sakha, al Canale di Suez e alla città. Contemporaneamente il soggiorno ci ha dato una visione di un paese in movimento, nel quale si va affermando sempre più la coscienza che lo sviluppo produttivo e la soluzione di secolari problemi sociali sono state non soltanto alla difesa delle conquiste della rivoluzione nazionale antimperialista ma anche alla costruzione di una società socialista.

Ci preme dire subito che il fatto di aver visitato istituzioni e aziende, di avere ammirato i monumenti più celebri del passato e di esserci stati in ogni centro accolti dai governatori, dai dirigenti dell'Unione Socialista dai sindacati, ha in nessun modo trasformato la nostra visita né in un incontro formale, né in una rapida corsa turistica attraverso l'Egitto. Possiamo affermare che sono state giornate e incontri di intenso lavoro e che da parte egiziana si è dimostrato un particolare interesse perché fosse effettivamente così.

Quali sono le realizzazioni che vi hanno più colpito?

Il paese si pone decisamente di fronte agli obiettivi socialisti e in questa direzione molte riforme democratiche appaiono essere già qualche cosa di fatto che una base di partenza.

Per ciò che si riferisce alla riforma agraria, essa è una realtà effettiva. I programmi di campagna la vita cooperativa è ancora limitata ad alcuni settori e se ulteriori sviluppi sono previsti soltanto nei prossimi anni, anche se collegamento con la utilizzazione da parte dello Stato delle terre che saranno irrigate dopo il completamento della diga di Assuan.

E' utile ricordare che sono state nazionalizzate le banche e le compagnie di assicurazione, l'industria pesante e media e una parte cospicua di quella leggera. Il commercio estero è anch'esso nazionalizzato al 100 per cento per le importazioni e al 70 per cento per le esportazioni. Gran parte della distribuzione interna è organizzata da una rete cooperativa, pur permanendo nel settore commerciale forme estese e articolate di iniziativa privata. Ad esempio, le case di abitazione sono rimaste di proprietà privata, ma proprio nei giorni della nostra permanenza una legge votata in Parlamento riduceva gli affitti del 30 per cento ed era questa la prima misura in tale direzione presa in questi ultimi anni.

E' da rilevare infine che l'economia è pianificata e che lo Stato ha una parte preponderante negli investimenti, sviluppando ampiamente il settore pubblico, mentre il settore privato pur sussistendo entro certi limiti, non ha alcun potere di decisione circa le linee di sviluppo del paese.

Qual è la tua impressione sui problemi aperti per il gruppo dirigente della costruzione dello Stato e più in generale la politica interna?

Ci è parso che il problema essenziale che si è presentato al gruppo dirigente della rivoluzione egiziana sia stato, e sia, la ricerca delle forme di organizzazione di una base di massa oggi ancora essenzialmente collegata a un gruppo di burocrati e di tecnici. Per di più, il Governo non dimostra certo, con la misura finora adottate di avere una visione chiara e definitiva dei livelli di occupazione? E tali posizioni non sono nemmeno previste nel piano Pierecchini?

La crisi del movimento operaio è un fenomeno del cristiano

zione di una democrazia con le sue istituzioni nei villaggi, nei distretti. Un problema nuovo, già oggetto di largo dibattito, è quello di come organizzare la vita di avanguardia che animi e costituisca il nerbo dell'Unione Socialista Araba che contenga gli oltre cinque milioni di abitanti.

Esiste nei dirigenti della Unione Socialista Araba che provano a non essere «essenzialmente» un gruppo degli «ufficiali liberi» che ha diretto la rivoluzione nazionale, una consapevolezza nuova, dopo i tentativi di scissione e in considerazione dell'esperienza dei vari movimenti di liberazione, della necessità di un movimento socialista che unisca tutti le forze progressive del paese.

E' certo, uno degli aspetti non meno importanti di questa consapevolezza, «l'atteggiamento radicalmente nuovo nel confronto dei comunisti egiziani e dei gruppi di sinistra che si richiamano in qualche modo al marxismo».

Qual è la posizione del comunismo oggi nella «crisi» e che cosa è un fronte dell'Unione Socialista Araba?

I comunisti egiziani costituiscono in passato gruppi numericamente limitati e sparsi, ma attraverso la loro esperienza e lo studio del marxismo, nessuno può negare che sono stati «qualificati» a un peso nello sviluppo della società egiziana verso il socialismo non può essere valutato soltanto nel passato, ma anche in futuro, come un fatto di vita politica dell'Unione Socialista Araba e nessuno può darsi messo al bando, o anche se lo fosse, dalla vita culturale e della vita pubblica per le sue opinioni marxiste. I marxisti riconoscono che, quando si abbiano potuto constatare — non solo il carattere liberale e progressista del movimento diretto dall'Unione Socialista Araba, ma anche dal suo carattere di «fronte» del paese, vedono esplicitamente l'Unione Socialista e nella politica attuale, la sua politica, per lo sviluppo dell'Egitto verso il socialismo.

E' in questo senso che essi si sono mossi, più che «no» o attraverso un dibattito politico e nella elaborazione ideologica, affermando dalla costituzione della nuova egiziana e dello sviluppo dell'Unione Socialista. E' per questo che i marxisti considerano superate, o da superarsi, le insicurezze del passato sul carattere rivoluzionario del movimento nazionale egiziano e sulle intrinseche posizioni dello sviluppo socialista. Questo processo di unità delle forze socialiste arabe ci pare in via di realizzazione.

All'UEA per mandare una delegazione in Italia. Questa visita è stata accettata?

E' stato detto nel modo più esplicito durante gli incontri con i dirigenti dell'Unione Socialista Araba, come i movimenti di liberazione nazionale, acquistano anche la consapevolezza della necessità di un legame internazionale, nel pieno rispetto della loro autonomia e del loro movimento di liberazione nazionale e movimento operaio occidentale.

Gli egiziani non possono dimenticare che nei momenti di crisi e in un momento di aggregazione del 1956, ad esempio — dalla loro parte furono i comunisti.

Il partito italiano è stato informato della necessità di stabilire dei contatti ufficiali con l'Unione Socialista Araba. Il lavoro che abbiamo fatto assieme ci ha fatto concludere che il rafforzamento di questo primo passo non possono e non debbono seguirne, così, oltre all'invito a una delegazione egiziana in Italia, la richiesta di un gruppo di lavoro che si occupi di materiali di informazione che siano di buona qualità e che siano presentate in modo convincente agli altri. Felicitazioni iniziali.

Camera padrona e di garantire invece una più organica crescita dei livelli di occupazione operaia. Foa ha polemizzato, naturalmente, con la Malfa soprattutto per il suo «no» alle richieste di un «regime rivendicativo» — richiesta che, oltre tutto, è in parte già contenuta in questo primo passo ai ri-pensamenti e non debbono seguirne, così, oltre all'invito a una delegazione egiziana in Italia, la richiesta di un gruppo di lavoro che si occupi di materiali di informazione che siano di buona qualità e che siano presentate in modo convincente agli altri. Felicitazioni iniziali.

Qual è la tua impressione sui problemi aperti per il gruppo dirigente della costruzione dello Stato e più in generale la politica interna?

Ci è parso che il problema essenziale che si è presentato al gruppo dirigente della rivoluzione egiziana sia stato, e sia, la ricerca delle forme di organizzazione di una base di massa oggi ancora essenzialmente collegata a un gruppo di burocrati e di tecnici. Per di più, il Governo non dimostra certo, con la misura finora adottate di avere una visione chiara e definitiva dei livelli di occupazione? E tali posizioni non sono nemmeno previste nel piano Pierecchini?

La crisi del movimento operaio è un fenomeno del cristiano

FRANCIA - URSS

partiti interessati a iniziare immediatamente tra loro contatti diretti ad avviare negoziati formali sul Vietnam. Un punto su cui l'entusiasmo sarebbe rivelare il genere di accoglienza che la sua proposta ha trovato presso le varie parti interpellate. Ma ha rivelato, comunque, che nel campo dei comunisti «alcuni» suggerimenti sul modo come potrebbe essere garantita una situazione stabile nel Vietnam del Sud.

«Ho alcune idee», ha detto U Thant, «e le ho fatte ascoltare in alcune parti interessate; ma non penso che possa essere utile rivelarle».

U Thant ha infine riaffermato di essere riluttante a investire l'organizzazione del Nazioni Unite della faccenda, in quanto «non si può avere un'opinione pubblica popolare cinese, né il Vietnam del Nord, né il Vietnam del Sud fanno parte dell'ONU».

Cinici commenti del «N. Y. Times» e «Herald Tribune»

La stampa USA insulta la memoria di Malcolm X

Le indagini ristagnano — False voci su nuovi attentati si intrecciano a minacce di morte

NEW YORK, 24. Malcolm X era «un uomo straordinario e perverso», che utilizzava la sua intelligenza e i suoi doni per il male. La causa della «guagliarata» razziale abbia perduto qualcosa di valido con la morte di Malcolm X. E' la prima volta che un giornale americano, come il New York Herald Tribune, questi commenti dei due più autorevoli giornali americani, commenta sprezzantemente la morte di un leader negro, danno un'idea dell'atteggiamento di una parte dell'opinione pubblica americana nei confronti del recente assassinio di Malcolm X.

«E' oltremodo triste e triste che un uomo come Malcolm X, che ha fatto tanto per il popolo negro, sia stato assassinato. Saremo noi a portargli il nostro — la stanzione e al tempo stesso l'indirizzo impresso alle indagini: tutte le sate a dimostrare che Malcolm X è rimasto ucciso in una lotta fra gruppi (quasi si dice: fra gang) rivali, fra cui rena una torbida e primitiva omertà. Se non tutti i responsabili saranno arrestati, se i retroscena non verranno mai scoperti, se i mandanti restano nell'ombra, e se l'unico a parlare è un negro che ha pentito il suo nome, non ci sarà da meravigliarsi. Il tono della stampa, le dichiarazioni dei poliziotti, i atteggiamenti dei politici, lo lasciano prevedere».

Si intrecciano le telefonate anonime. Si cerca di accreditare la fida che una «torbida omertà» sostiene un discorso davanti a una folla di circa seimila persone. L'informante che ha dichiarato di chiamarsi John Henderson ma è chiaro che si tratta di un nome falso, ha soppiantato che cento uomini verranno da New York per vendere Malcolm X uccidendo la razza. Altre perquisizioni, ma nessuna ordinata è stata scoperta. Comunque, la polizia ha già deciso che intorno a Malcolm X si è svolta una forte servizio d'ordine quando il capo dei musulmani parlò.

Misure di sicurezza altrettanto «imponibili» sono state prese. Dice la polizia — per proteggere la vita di Martin Luther King, anch'egli ripetutamente minacciato di morte.

In una curva, numerosi protagonisti. Uno dei principali collaboratori di Malcolm X, che il Partito democratico ha successione come leader dell'Organizzazione per l'unità afro-americana. Leon Amer, ha dichiarato di essere anche lui una delle vittime designate e di aspettarsi di morire presto, ma ha aggiunto che nemmeno Elijah stippò al suo destino. «Non chiedetemi cosa è e quando verrà ucciso», ha detto. Amer condivide l'opinione che il capo dei musulmani sia responsabile dell'assassinio di Malcolm X.

Il celebre pupillo Cassius Clay, uno degli uomini sui quali dopo il delitto dell'Audubon Hall sono piovono numerose minacce di morte, ha dichiarato: «Sono qui. Possono venire a prendermi. Non andrà in nessun posto. Sono nel mio ufficio tutti i giorni. Dopo le nove Siedo vicino a una finestra. Non ho cambiato abitudini. Non ho mai avuto paura. Perché? Perché so che il mio destino è quello di un negro. Sono parole che sembrano rivelare una sorta di fatalistico rassegnazione».

Il campione ha confermato che partecipò al raduno dei musulmani neri al «Coliseum» di Chicago. Probabilmente prenderà posto accanto a Elijah Muhammad, durante il comizio. Sarà un bersaglio fin troppo facile, come lo fu Malcolm X. La polizia ha dichiarato di aver disposto un servizio di sorveglianza intorno a lui. Tut-

avia non si sfugge all'impressione che una bomba sarebbe esplosa nella sede del giornale, in segno di protesta per la pubblicazione dell'editoriale insultante nei confronti di Malcolm X. La polizia ha effettuato una minuziosa perquisizione e non ha scoperto nulla di importante. Una telefonata anonima è stata ricevuta dalla polizia di Chicago. La voce ha detto che un ordigno esplosivo era stato collocato nel teatro «Coliseum». Lo scoppio — ha aggiunto — avverrà alla fine della settimana, quando il capo dei musulmani neri, Elijah Muhammad, pronuncerà un discorso davanti a una folla di circa seimila persone. L'informante che ha dichiarato di chiamarsi John Henderson ma è chiaro che si tratta di un nome falso, ha soppiantato che cento uomini verranno da New York per vendere Malcolm X uccidendo la razza. Altre perquisizioni, ma nessuna ordinata è stata scoperta. Comunque, la polizia ha già deciso che intorno a Malcolm X si è svolta una forte servizio d'ordine quando il capo dei musulmani parlò.

Misure di sicurezza altrettanto «imponibili» sono state prese. Dice la polizia — per proteggere la vita di Martin Luther King, anch'egli ripetutamente minacciato di morte.

In una curva, numerosi protagonisti. Uno dei principali collaboratori di Malcolm X, che il Partito democratico ha successione come leader dell'Organizzazione per l'unità afro-americana. Leon Amer, ha dichiarato di essere anche lui una delle vittime designate e di aspettarsi di morire presto, ma ha aggiunto che nemmeno Elijah stippò al suo destino. «Non chiedetemi cosa è e quando verrà ucciso», ha detto. Amer condivide l'opinione che il capo dei musulmani sia responsabile dell'assassinio di Malcolm X.

Il celebre pupillo Cassius Clay, uno degli uomini sui quali dopo il delitto dell'Audubon Hall sono piovono numerose minacce di morte, ha dichiarato: «Sono qui. Possono venire a prendermi. Non andrà in nessun posto. Sono nel mio ufficio tutti i giorni. Dopo le nove Siedo vicino a una finestra. Non ho cambiato abitudini. Non ho mai avuto paura. Perché? Perché so che il mio destino è quello di un negro. Sono parole che sembrano rivelare una sorta di fatalistico rassegnazione».

Il campione ha confermato che partecipò al raduno dei musulmani neri al «Coliseum» di Chicago. Probabilmente prenderà posto accanto a Elijah Muhammad, durante il comizio. Sarà un bersaglio fin troppo facile, come lo fu Malcolm X. La polizia ha dichiarato di aver disposto un servizio di sorveglianza intorno a lui. Tut-

Crisi

settimana politica, e quindi non si può prendere in considerazione. Con forza Elkan ha quindi detto che la DC «tutta unita» non accetterà «discriminazioni dall'esterno» e che anzi con la sua dichiarazione Fortuna aumenta le carte di Seelba per un suo diretto ingresso nel Gabinetto Moro.

Esiste nei dirigenti della Unione Socialista Araba che provano a non essere «essenzialmente» un gruppo degli «ufficiali liberi» che ha diretto la rivoluzione nazionale, una consapevolezza nuova, dopo i tentativi di scissione e in considerazione dell'esperienza dei vari movimenti di liberazione, della necessità di un movimento socialista che unisca tutti le forze progressive del paese.

E' certo, uno degli aspetti non meno importanti di questa consapevolezza, «l'atteggiamento radicalmente nuovo nel confronto dei comunisti egiziani e dei gruppi di sinistra che si richiamano in qualche modo al marxismo».

Qual è la posizione del comunismo oggi nella «crisi» e che cosa è un fronte dell'Unione Socialista Araba?

I comunisti egiziani costituiscono in passato gruppi numericamente limitati e sparsi, ma attraverso la loro esperienza e lo studio del marxismo, nessuno può negare che sono stati «qualificati» a un peso nello sviluppo della società egiziana verso il socialismo non può essere valutato soltanto nel passato, ma anche in futuro, come un fatto di vita politica dell'Unione Socialista Araba e nessuno può darsi messo al bando, o anche se lo fosse, dalla vita culturale e della vita pubblica per le sue opinioni marxiste. I marxisti riconoscono che, quando si abbiano potuto constatare — non solo il carattere liberale e progressista del movimento diretto dall'Unione Socialista Araba, ma anche dal suo carattere di «fronte» del paese, vedono esplicitamente l'Unione Socialista e nella politica attuale, la sua politica, per lo sviluppo dell'Egitto verso il socialismo.

E' in questo senso che essi si sono mossi, più che «no» o attraverso un dibattito politico e nella elaborazione ideologica, affermando dalla costituzione della nuova egiziana e dello sviluppo dell'Unione Socialista. E' per questo che i marxisti considerano superate, o da superarsi, le insicurezze del passato sul carattere rivoluzionario del movimento nazionale egiziano e sulle intrinseche posizioni dello sviluppo socialista. Questo processo di unità delle forze socialiste arabe ci pare in via di realizzazione.

All'UEA per mandare una delegazione in Italia. Questa visita è stata accettata?

E' stato detto nel modo più esplicito durante gli incontri con i dirigenti dell'Unione Socialista Araba, come i movimenti di liberazione nazionale, acquistano anche la consapevolezza della necessità di un legame internazionale, nel pieno rispetto della loro autonomia e del loro movimento di liberazione nazionale e movimento operaio occidentale.

Gli egiziani non possono dimenticare che nei momenti di crisi e in un momento di aggregazione del 1956, ad esempio — dalla loro parte furono i comunisti.

Il partito italiano è stato informato della necessità di stabilire dei contatti ufficiali con l'Unione Socialista Araba. Il lavoro che abbiamo fatto assieme ci ha fatto concludere che il rafforzamento di questo primo passo non possono e non debbono seguirne, così, oltre all'invito a una delegazione egiziana in Italia, la richiesta di un gruppo di lavoro che si occupi di materiali di informazione che siano di buona qualità e che siano presentate in modo convincente agli altri. Felicitazioni iniziali.

Camera padrona e di garantire invece una più organica crescita dei livelli di occupazione operaia. Foa ha polemizzato, naturalmente, con la Malfa soprattutto per il suo «no» alle richieste di un «regime rivendicativo» — richiesta che, oltre tutto, è in parte già contenuta in questo primo passo ai ri-pensamenti e non debbono seguirne, così, oltre all'invito a una delegazione egiziana in Italia, la richiesta di un gruppo di lavoro che si occupi di materiali di informazione che siano di buona qualità e che siano presentate in modo convincente agli altri. Felicitazioni iniziali.

Qual è la tua impressione sui problemi aperti per il gruppo dirigente della costruzione dello Stato e più in generale la politica interna?

Ci è parso che il problema essenziale che si è presentato al gruppo dirigente della rivoluzione egiziana sia stato, e sia, la ricerca delle forme di organizzazione di una base di massa oggi ancora essenzialmente collegata a un gruppo di burocrati e di tecnici. Per di più, il Governo non dimostra certo, con la misura finora adottate di avere una visione chiara e definitiva dei livelli di occupazione? E tali posizioni non sono nemmeno previste nel piano Pierecchini?

La crisi del movimento operaio è un fenomeno del cristiano

Dichiarazione di Bertrand Russell

sull'assassinio di Malcolm X

LONDRA, 24. Il filosofo inglese Bertrand Russell, ha detto che «l'assassinio di Malcolm X costituisce una terribile indicazione della disintegrazione della società americana». Il filosofo ha dichiarato che una società in cui si spara alla gente a volontà è «una società che può spingere il mondo al disastro» ed ha aggiunto: «Malcolm X è stato ingiuriato dalla stampa autorevole degli Stati Uniti e della Gran Bretagna perché aveva dimostrato che le stesse forze che hanno promosso le crudeli e infessibili guerre di atrocità nel Vietnam, nel Congo e nelle altre parti del mondo, sono responsabili della sfortuna dei negri negli Stati Uniti».

Sudan

I comunisti boicoteranno il governo Halifa

Grandi manifestazioni popolari a Kartum contro il «governo senza operai e contadini»

KARTUM, 24. Il nuovo governo sudanese formato dall'ex primo ministro Hatem El Halifa comprende quattordici ministri, molti dei quali sono membri del passato gabinetto Mohammed Ahmed Mahjoub resta al posto di ministro degli esteri, e Mubarak Zwak conserva il portafoglio delle finanze. Clement Mboro è il nuovo ministro degli interni e Ahmad El Mahd è ministro dell'irrigazione e dell'elettricità. Hatem El Halifa si è riservato il portafoglio della difesa.

Nei definire l'attuale composizione del gabinetto, i leaders del Partito comunista sudanese hanno criticato il governo. Il presidente del Partito democratico popolare, Abi Abdel Rahman, ha anche detto di aver protestato presso la Corte suprema contro la violazione della Costituzione commessa dal Consiglio supremo del Sudan per avere accettato le dimissioni di Hatem El Halifa e per avere incaricato

Dichiarazione di Bertrand Russell

sull'assassinio di Malcolm X

LONDRA, 24. Il filosofo inglese Bertrand Russell, ha detto che «l'assassinio di Malcolm X costituisce una terribile indicazione della disintegrazione della società americana». Il filosofo ha dichiarato che una società in cui si spara alla gente a volontà è «una società che può spingere il mondo al disastro» ed ha aggiunto: «Malcolm X è stato ingiuriato dalla stampa autorevole degli Stati Uniti e della Gran Bretagna perché aveva dimostrato che le stesse forze che hanno promosso le crudeli e infessibili guerre di atrocità nel Vietnam, nel Congo e nelle altre parti del mondo, sono responsabili della sfortuna dei negri negli Stati Uniti».

Bonn

pressione dell'opinione pubblica antisfascista mondiale. Le voci di imminente mutata affinità con l'implicito impegno assunto oggi vengano tradotto nei fatti.

Per l'emnesima volta, il gabinetto ha discusso quindi i disastrosi risultati della sua politica nel Medio Oriente e in Africa. Secondo quanto ha comunicato Von Hase, nei confronti della RAU è stata confermata l'annunciata sospensione degli aiuti economici — con la riserva di ulteriori rappresaglie politiche in un secondo tempo.

Un nuovo momento affrontato dal consiglio dei ministri: la data delle prossime elezioni politiche. E' stato scelto il 19 settembre. Si attende ora che il presidente Lubke ne dia l'annuncio ufficiale.

Bonn

pressione dell'opinione pubblica antisfascista mondiale. Le voci di imminente mutata affinità con l'implicito impegno assunto oggi vengano tradotto nei fatti.

Per l'emnesima volta, il gabinetto ha discusso quindi i disastrosi risultati della sua politica nel Medio Oriente e in Africa. Secondo quanto ha comunicato Von Hase, nei confronti della RAU è stata confermata l'annunciata sospensione degli aiuti economici — con la riserva di ulteriori rappresaglie politiche in un secondo tempo.

Un nuovo momento affrontato dal consiglio dei ministri: la data delle prossime elezioni politiche. E' stato scelto il 19 settembre. Si attende ora che il presidente Lubke ne dia l'annuncio ufficiale.

Esponente del Kenya assassinato a Nairobi

NAIROBI, 24. Uno dei principali leader nazionali africani del Kenya, Pio Da Gama Pinto, è stato ucciso su un campo d'arma da tre africani che sono riusciti a fuggire. Pinto, ex direttore della Camera, era anche direttore del giornale «Pan Africa» e membro del consiglio di amministrazione dell'istituto Lumumba.